

domenica 15 ottobre 2006 cronaca pag. 14

Il problema dell'eutanasia è un tema molto difficile E l'accanimento è sbagliato

Clara Rossi, insegnante alle scuole Catullo, ieri mattina faceva colazione seduta ad un tavolino del bar «Al Duomo».

Deciso dunque anche il percorso della visita del Papa.

L'attesa si sente anche tra i banchi scolastici?

«Certamente questo è uno degli argomenti di attualità di cui a scuola parliamo, anche se i ragazzi prima di tutto pensano al fatto che per l'occasione la scuola sarà chiusa. Però vedo che c'è anche una buona sensibilità tra i giovani: certo la figura di Giovanni Paolo II aveva un grande carisma per cui prima di poter dire se Benedetto XVI sa davvero parlare ai ragazzi credo sia giusto aspettare».

L'intervista di Don Verzé fa riflettere ancora sull'eutanasia: lei che ne pensa?

«Il tema è molto difficile, e mi pare che le parole e la testimonianza di Don Verzé meritino davvero una riflessione. Io credo che l'accanimento terapeutico sia sbagliato, ma non vorrei mai che questo significasse non dare cure necessarie al malato. Perché si decida una legge bisogna che una commissione di medici esprima chiaramente dei limiti. E in ogni caso mi pare che sarebbe fondamentale che fosse la persona stessa a lasciare per così dire un suo testamento, con le sue volontà su come concludere la sua vita, nel caso dovessero poi decidere altri per lui».

Trafo delle Torricelle, il comitato contro spiega le sue ragioni...

«Abito vicino a ponte Garibaldi e insegno alle scuole Catullo. Posso garantire per esperienza quotidiana che la situazione del traffico da e per Borgo Venezia rispetto al centro è al collasso. Il lungadige del teatro Romano è perennemente intasato dalle auto e penso che anche il livello di inquinamento sia allarmante. Insomma una soluzione alternativa serve: credo che il traforo potrebbe rappresentare una buona occasione: in ogni caso qualcosa si deve fare».

Dati inquietanti sulle violenze domestiche: per questo nasce a Verona un Osservatorio...

«Quando sento i racconti di queste violenze terribili che si svolgono tra le mura domestiche mi sembra sempre che si tratti di storie di un altro mondo, mentre purtroppo sono tragicamente vere. E a fare la parte della vittima restano sempre le donne. È comunque importante che nascano realtà come questa veronese di sostegno, aiuto e riferimento perché chi è vittima non debba nascondere nella vergogna e nel silenzio il suo dolore ma abbia anche un aiuto concreto». (a.g.)

